**COMUNICATO STAMPA**

**ITALIA E GIAPPONE ALLEATE CONTRO L’OVERTOURISM**

***A Expo Osaka, l’Università degli studi di Bergamo ha presentato uno studio da cui emerge che il 43% dei turisti è disposto a spendere di più per evitare il sovraffollamento.***

***La crescita dei flussi turistici attesa nel prossimo decennio impone di pensare a soluzioni capaci di affrontare il problema in modo strategico, attraverso governance, tecnologie e valorizzazione delle aree rurali.***

***La conferenza ha posto le basi per una roadmap condivisa tra Roma e Tokyo, orientata a politiche territoriali più equilibrate, rispettose delle comunità e capaci di valorizzare il patrimonio diffuso.***

*Osaka, 14 luglio 2025* – Con l’arrivo dell’estate e la prospettiva di una nuova crescita dei flussi turistici, torna all’attenzione il tema dell’***overtourism***. Negli ultimi mesi, diverse destinazioni turistiche europee hanno sperimentato tensioni tra residenti e visitatori, segnale di un equilibrio sempre più fragile tra vivibilità dei territori e sostenibilità delle destinazioni.

Secondo i dati ISTAT e Bankitalia, nel 2024 l’Italia ha registrato 129,3 milioni di arrivi turistici e 458,4 milioni di presenze, di cui il 55% (oltre 250 milioni) straniere, per una spesa complessiva di 33,9 miliardi di euro. In Giappone, la Japan National Tourism Organization stima 36,9 milioni di turisti stranieri nel 2024, con una spesa record di oltre 8.100 miliardi di yen (circa 53 miliardi di dollari). Questi volumi generano alcune criticità: a Venezia, con circa 25 milioni di visitatori l’anno (di cui il 70% si ferma solo per poche ore) su circa 250.000 residenti, la pressione è ormai strutturale (fonte Boston Consulting Group); Firenze supera i 10 milioni di presenze annue. Secondo il Ministero dell’Ambiente giapponese, nel corso della stagione estiva 2022 (1° luglio–10 settembre) sul Monte Fuji sono transitate oltre 160.000 persone.



Accanto ai numeri, destinati a crescere nei prossimi dieci anni se non si agisce mediante politiche territoriali equilibrate, cresce la consapevolezza dell’impatto dell’affollamento anche nella percezione dei viaggiatori. Un’indagine condotta tra gennaio e febbraio 2025 da Roberta Garibaldi, docente all’Università degli studi di Bergamo, su un campione rappresentativo di **italiani**,evidenzia che **quasi la metà (49,8%) ha vissuto nel 2024 un’esperienza condizionata dal sovraffollamento**, con un disagio medio di 6 su 10, percentuale che sale al 54% nella fascia 35-44 anni. Il disagio è maggiore nel Nord Ovest (53,3% di giudizi tra 7 e 10) e Nord Est (49,5%), più contenuto al Sud (45%). Parallelamente, emergono **orientamenti chiari sul futuro: sei italiani su dieci vedono nello sviluppo del turismo rurale un mezzo efficace per redistribuire i flussi e alleggerire le destinazioni più congestionate, mentre il 43% si dichiara disposto a pagare di più per esperienze turistiche sostenibili e meno affollate. Il 74% degli Italiani sostiene il potenziamento dei collegamenti verso le aree interne e il 67% individua nel turismo enogastronomico un’opportunità per valorizzare le filiere produttive locali.**

Anche in Giappone si osservano strategie in questa direzione: secondo il Ministero dell’Agricoltura, circa il 30% dei turisti stranieri ha visitato almeno una destinazione rurale nel 2024.

**LA CONFERENZA DI EXPO OSAKA**

In questo scenario, caratterizzato da numeri in crescita ma anche da un **rinnovato bisogno di equilibrio tra ospitalità e qualità della vita**, si inserisce la riflessione avviata con la conferenza *“Rural Tourism as a Response to Overtourism: A Comparative Perspective”*, promossa dall’Università degli studi di Bergamo a **Expo Osaka**, dedicata a individuare soluzioni e prospettive sostenibili per il turismo del futuro e organizzata nel Padiglione Italia, realizzato dall’architetto italiano Mario Cucinella recentemente ospite di apertura della rassegna Bergamo Next Level 2025 di UniBg.

L’appuntamento, che ha riunito **studiosi, amministratori pubblici e operatori del settore**, ha visto la partecipazione, in rappresentanza dell’Università, delle prorettrici **Elisabetta Bani** e **Flaminia Nicora**, del referente per gli accordi con il Giappone **Cristian Pallone**, che ha reso possibile la partecipazione al convegno di docenti e studenti di Università partner, insieme a una delegazione di docenti del corso di laurea in *Planning and Management of Tourism Systems* di UniBg, come **Roberta Garibaldi** e **Federica Burini**, e **Dauro Zocchi**, collaboratore alla ricerca sul progetto Horizon Crocus che si occupa proprio delle questioni affrontate dal convegno. Presenti come uditori anche **cinque studenti UniBg** che stanno sperimentando la mobilità per motivi di studio presso la Kwansei Gakuin University, insieme a docenti e studenti della stessa università e di Ritsumeikan University, Kanagawa University, Ca’ Foscari Venezia, Università di Cagliari, Toyo University, Kyoto University e centri di ricerca, tra cui CISET ed Eurispes.

Una nutrita delegazione quindi, quella di UniBg, che nei prossimi giorni visiterà l'**Università di Kanazawa** e l’Università di Tokyo, la **Aoyama Gakuin University**, per instaurare nuove opportunità di collaborazione.

Un confronto multidisciplinare che ha coinvolto referenti delle istituzioni e del sistema territoriale bergamasco come **Roberto Amaddeo**, in rappresentanza di Provincia e Comune di Bergamo, e **Alberto Gottardi**, e che ha visto la riproduzione di un video realizzato grazie alla preziosa collaborazione di **SACBO** e **VisitBergamo**. Presenti, inoltre, enti di promozione come Toscana Promozione Turistica, Puglia Promozione, l’Associazione Nazionale Città del Vino e realtà associative attive nella responsabilità sociale, tra cui l’Associazione Italiana Turismo Responsabile e Slow Food Japan.

La conferenza ha perseguito una pluralità di obiettivi. Ha innanzitutto analizzato in chiave comparativa i dati sui **flussi turistici in Italia e Giappone**, discusso i **quadri normativi** e le **opportunità di nuove regolamentazioni** per gestire in modo sostenibile gli incrementi attesi di visitatori per i prossimi anni. Altro tema centrale è stato il **riconoscimento del turismo rurale ed enogastronomico come leva per riequilibrare i flussi**, sostenere la vitalità economica e culturale delle aree interne e stimolare la rigenerazione dei territori. La conferenza ha infine favorito lo **scambio tra mondo accademico e operatori professionali**, condividendo esperienze e casi studio per creare un patrimonio comune di buone pratiche.



**GOVERNANCE E STRUMENTI INNOVATIVI PER IL CONTRASTO DELL’OVERTOURISM**

La prima sessione, dedicata all’analisi delle dinamiche turistiche contemporanee, ha posto l’accento sulla necessità di superare una logica emergenziale nella gestione dei flussi, per abbracciare u**n approccio di *placemaking* capace di rendere le destinazioni più vivibili tanto per i visitatori quanto per i residenti**. È emersa l’importanza di modificare il ruolo degli enti di gestione delle destinazioni, valorizzando la loro conoscenza del contesto locale e la capacità di intervenire in modo mirato, integrato e continuativo per affrontare strategicamente la crescita attesa dei flussi.

Punto di partenza la misurazione: è fondamentale disporre di dati sul turista e sull’escursionista e sui territori, perché **attraverso l’intelligenza artificiale si possano offrire strumenti e soluzioni, per poi gestire nel mondo migliore aspetti cruciali quali la mobilità, la pressione sui servizi pubblici, la gestione dei rifiuti, la capacità ricettiva, la fiscalità e i flussi stagionali**. Gestire il turismo in chiave sostenibile significa anche stimolare la destagionalizzazione e promuovere mete meno note, in un’ottica di riequilibrio territoriale. **Occorre pensare a destinazioni che non siano solo attrattive per i turisti, ma che garantiscano qualità della vita ai residenti,** prevedendo benefici tangibili per le comunità locali. In questo senso, condividere informazioni, rafforzare la consapevolezza dei benefici generati dal turismo e accompagnare i processi di trasformazione del territorio diventano elementi chiave per costruire una governance realmente partecipativa e resiliente.

**RIGENERAZIONE ATTRAVERSO IL TURISMO RURALE ED ENOGASTRONOMICO**

Il secondo asse di discussione ha messo in luce come il turismo rurale ed enogastronomico possa rappresentare una **risposta concreta al sovraffollamento**, alleggerendo la pressione sulle destinazioni più note e distribuendo i benefici economici e culturali in modo più equo. Sono state presentate *best practice* italiane ed esperienze dal Giappone e da altri Paesi, che dimostrano come il cibo, la cultura agricola e la dimensione autentica dell’accoglienza siano in grado di attrarre viaggiatori attenti alla sostenibilità, rafforzare le comunità locali e garantire un equilibrio più stabile dei flussi turistici. Il workshop ha evidenziato come valorizzare il patrimonio agroalimentare e le tradizioni locali possa fungere da catalizzatore per la rivitalizzazione economica e sociale, promuovendo modelli di turismo più lenti e consapevoli.

**VERSO UNA ROADMAP CONDIVISA**

La conferenza di Expo Osaka ha gettato le basi per una roadmap condivisa tra Italia e Giappone, orientata a politiche turistiche più equilibrate, rispettose delle comunità e capaci di valorizzare il patrimonio diffuso.

***«L’overtourism non può essere lasciato a una gestione spontanea: serve una strategia integrata che coinvolga la comunità locale e punti su modelli turistici autentici e sostenibili. La forza del turismo rurale rappresenta una leva concreta per redistribuire i flussi e rigenerare i territori»,* ha dichiarato Roberta Garibaldi, docente dell’Università di Bergamo ed esperta di turismo enogastronomico, promotrice della conferenza.**

L’auspicio condiviso è consolidare una collaborazione stabile tra Italia e Giappone, per condividere dati, competenze e progetti in grado di affrontare in modo coordinato le sfide del turismo contemporaneo e costruire un futuro più inclusivo e sostenibile.